

OSPEDALE Azzerato il rischio di complicanze (infezioni) rispetto a quello tradizionale

Impiantato pacemaker senza fili

La prima paziente ha più di 90 anni

Il dispositivo ha una batteria incorporata. Ha la dimensione di una moneta e una struttura molto semplice

di **Paola Farina**

■ All'ospedale di Desio è stato impiantato per la prima volta un pacemaker senza fili. L'operazione è stata fatta nei confronti di una paziente ultranovantenne residente in Brianza.

«Il rischio di complicanze, ovvero di infezione, è praticamente azzerato rispetto al pacemaker tradizionale», spiega la cardiologa Donatella Ruggiero, che ha realizzato l'intervento.

Il dispositivo ha una batteria incorporata. Ha la dimensione di una moneta e una struttura molto semplice, seppure complessa dal punto di vista ingegneristico.

Il pacemaker è uno stimolatore elettrico che consente di

controllare e normalizzare le anomalie del ritmo cardiaco.

Meno di un'ora

L'impianto tradizionale si posiziona sottocute, in area toracica, con un collegamento al muscolo cardiaco. Il pacemaker senza fili, invece, viene rilasciato direttamente nella cavità cardiaca. Per questo rappresenta una stimolazione molto più fisiologica.

«L'impianto del pacemaker senza fili sull'anziana donna è stato operato in sostituzione di un dispositivo analogo, ma tradizionale - racconta la specialista -, che aveva provocato uno stato di infezione. Di qui la procedura, in anestesia locale, che prevede un accesso dalla vena femorale. Poi, attraverso un introduttore è stato inserito nel cuore il nuovo pacemaker». L'intervento dura meno di un'ora e comporta un ricovero di 24 ore. La durata della batteria del pacemaker senza fili è sovrapponibile a quella di uno

stimolatore tradizionale (10/12 anni).

I cardiologi fanno un primo controllo sul paziente quando si raggiungono i 40 giorni dall'intervento e, successivamente, una volta all'anno. Il nuovo dispositivo ha un'indicazione piena per pazienti fragili e anziani.

Sempre all'ospedale di Desio, oltre che nelle strutture di Vimercate e Carate, la struttura di Anatomia Patologica è stata meta di responsabili di centri ospedalieri pubblici e grandi network di laboratori sanitari privati, interessati a conoscere l'organizzazione e i processi di informatizzazione del servizio dell'Asst Brianza, per poterli eventualmente trasferire o imitare presso i propri contesti.

«Un piccolo gioiello»

«La nostra è una struttura piccola, dal punto di vista fisico - afferma orgoglioso il suo direttore Giorgio Bovo - ma anche un piccolo gioiello, come hanno testimoniato i nostri ospiti, per

la sua organizzazione e per le sue capacità tecnologiche».

Ciò che interessa maggiormente è il sistema di tracciabilità dei diversi processi dell'attività diagnostica.

In cantiere ci sono altre innovazioni tecnologiche che potranno consentire di operare in modo ultrarapido, soprattutto nel campo delle biopsie e della citologia. ■



L'equipe di cardiologia che ha effettuato l'intervento



Peso:49%